

TEOLOGI

Le fatiche di Pavel

di **Giovanni Santambrogio**

A Gerusalemme, nel mese di maggio, Papa Francesco ha incontrato Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Negli stessi giorni il Pontefice ha inviato un messaggio personale al Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill, offrendogli la disponibilità a «incontrarlo in qualsiasi luogo». Segni di un dialogo che si sta facendo più stretto nel «rafforzamento della collaborazione ortodossa-cattolica». Se questi episodi appartengono alle onde lunghe della storia, esistono avvenimenti più piccoli costruiti con paziente disponibilità senza i quali non si comprenderebbero i grandi eventi. È difficile immaginare quanta influenza ci sia in quello che sta accadendo dell'infaticabile lavoro svolto dal teologo ortodosso Pavel Evdokimov (1901-1970). Di certo, si può dire che è stato e tuttora agisce come "uomo-ponte" grazie alla sua testimonianza e alle sue opere: attivo nella comunità degli esuli a Parigi dopo la Rivoluzione russa, presente al Concilio Vaticano II come osservatore, strettissimo amico di Olivier Clément, tessitore di relazioni tra Oriente e Occidente, studioso appassionato dei Padri della Chiesa a partire dai quali ha riproposto un'idea di presenza del Cristianesimo fondata sulla testimonianza e il "monachesimo interiorizzato". Temi che troviamo nelle numerose sue opere pubblicate in Italia in tempi diversi come *L'Ortodossia* (Edb), *La novità dello Spirito* (Ancora), *Teologia della bellezza* (San Paolo), *Il matrimonio, sacramento dell'amore* (Qijon)

e, da ultimo, *Il monachesimo interiorizzato* (Cittadella editrice).

Evdokimov, considerato tra i teologi russi più influenti del Novecento, non ha avuto vita facile. Autore di riferimento, di lui ora si possono conoscere meglio la statura e la raffinatezza del pensiero leggendo la prima biografia italiana scritta da Flaminia Morandi. Il saggio identifica tre stagioni dell'esistenza di Evdokimov che ruotano attorno a tre figure femminili determinanti: la madre Hèlène, cuore vivo della fede e anima della passione teologica di Pavel; la prima moglie Natacha, conosciuta alla Sorbona, madre dei suoi due figli, che costituisce l'epifania dell'amore sponsale condiviso fin dentro la malattia e la morte; infine Tomoko, la seconda moglie sposata nel 1953 dopo otto anni di vedovanza, molto più giovane e centrale nella elaborazione della teologia della bellezza. Flaminia Morandi fa appassionare a Evdokimov restituendo al lettore la dimensione umana di un'opera teologica espressione di una vita vissuta e di un pensiero che attraversa le asprezze della storia e l'avanzare della secolarizzazione che porta con sé frantumazione dell'esistenza e marginalizzazione della fede. Evdokimov lascia un messaggio chiaro: «La testimonianza della fede cristiana nel mondo moderno postula una universale vocazione a un monachesimo interiorizzato» dove ciascun credente è chiamato a vivere contestualmente nel suo agire la radicalità del monaco che abbandona tutto e la presenza nel mondo tipica del laico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flaminia Morandi, Pavel Evdokimov, Paoline, Milano, pagg. 208, € 16,00